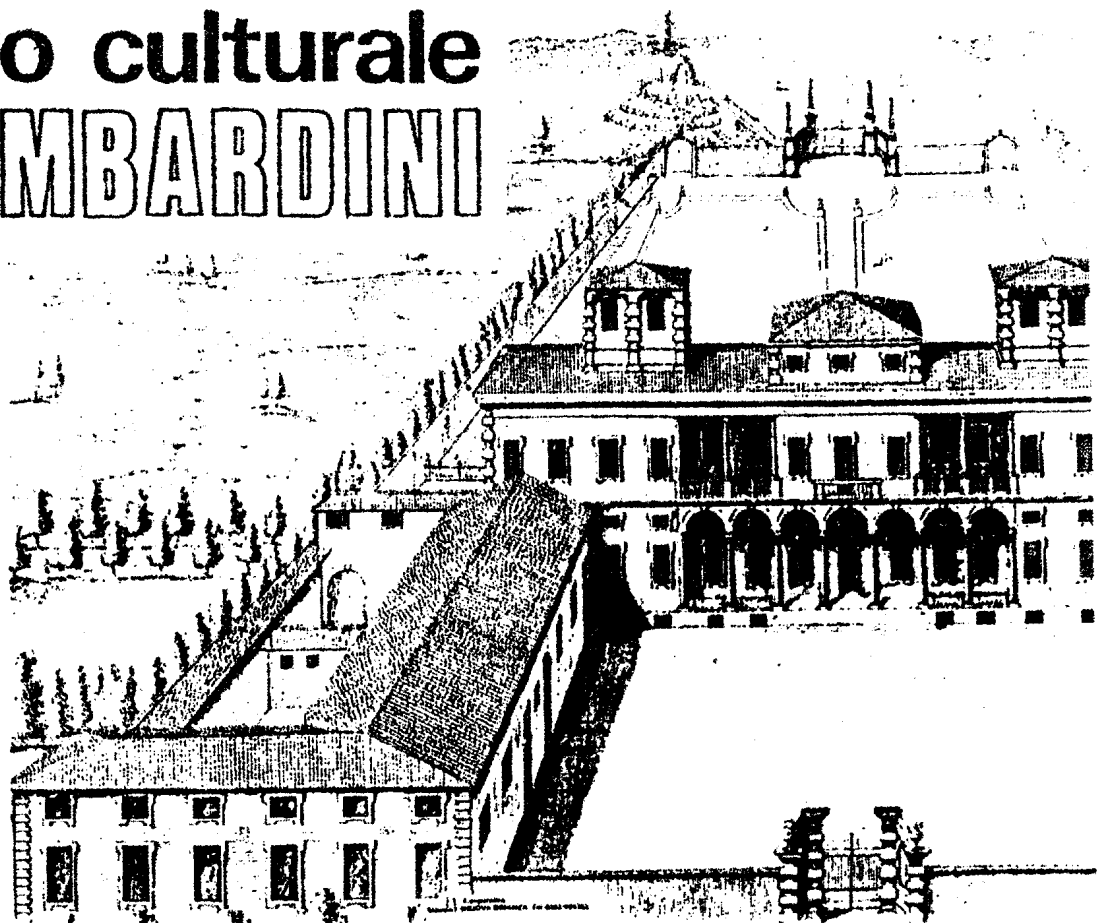


# centro culturale J. LOMBARDINI



## relazione annua 1986

Il nostro rapporto si apre quest'anno con una immagine della bella Villa Ghirlanda, uno splendido edificio seicentesco situato al centro di Cinisello, che l'amministrazione comunale ha acquistato circa dieci anni fa, insieme all'ampio parco diventato oggi un polmone di verde pubblico, ha restaurato e destinato a sede di molteplici iniziative, dalle mostre, ai dibattiti, alla consultazione di libri e riviste della biblioteca. Insomma Villa Ghirlanda è diventata un po' il simbolo culturale cittadino di questi ultimi anni. E' in questa sede che si sono a poco a poco spostati molti dei dibattiti anche del Lombardini e in particolare nel 1986, con l'organizzazione di due corsi di cui parleremo meglio in seguito, il nostro Centro si è decisamente collocato in una dimensione

cittadina, assumendosi in tal modo nuove responsabilità.

Ma l'immagine di Villa Ghirlanda posta all'inizio di questa relazione vuole essere anche il segno di un grande mutamento avvenuto in questa città da quando, nell'ormai lontano 1968, un gruppo di giovani adulti delle chiese evangeliche di Milano dava inizio alle attività del Lombardini con l'apertura di una scuola popolare che intendeva rispondere a uno dei problemi più sentiti in quella fase di immigrazione di massa dal Sud e da altre regioni verso le fabbriche dell'hinterland milanese.

Proprio queste fabbriche, le grandi fabbriche che si vedono percorrendo in autobus il tragitto Milano-Cinisello, le avevamo ricordate con parole e disegni su queste pagine che costituiscono, di

anno in anno, il tramite fra il nostro lavoro, le nostre riflessioni e un migliaio di amici e sostenitori del Lombardini. Eravamo nel pieno della crisi e dei licenziamenti, ma in quei disegni di fabbriche, della Pirelli-Bicocca, della Falck, della Breda, c'era anche un po' di nostalgia, perché la fabbrica ha significato fatica e sfruttamento per generazioni di lavoratori, ma è stata anche luogo di presa di coscienza collettiva, di proposte, di organizzazione, di speranza e di lotta per un cambiamento positivo del lavoro e della società. Luogo dell'immigrazione di massa, luogo di alienazione, ma anche dei consigli operai, dei delegati, della lotta per la salute, della conquista delle 150 ore per lo studio. Tutte cose che sono così fortemente intricate con le nostre storie personali e di gruppo, proprio qui al Lombardini, cose che hanno costituito la cultura e la vita della gente, delle amministrazioni, dei partiti e delle organizzazioni di base a Cinisello, a Sesto...

## dalla fabbrica alla città

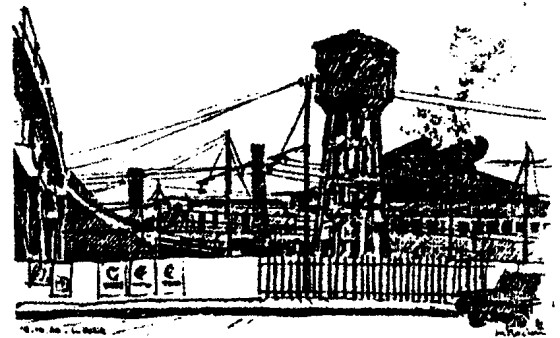
Tutto questo non scompare certo dall'oggi al domani, ma certamente le trasformazioni che, nel bel mezzo della seconda metà degli anni '80, investono l'area metropolitana di una città come Milano, sono colossali. E mentre i mass-media ci documentano quotidianamente sugli sviluppi sempre più sofisticati dell'informatica, sul terziario avanzato, mentre i sociologi (che raramente prendono gli autobus alle 6.30 del mattino) dipingono gli scenari del cosiddetto 'post-industriale', è senz'altro vero che i luoghi della fatica lavorativa sono oggi molteplici e assai più sparpagliati, così come i luoghi e i modi, le forme in cui si articola la voglia e l'impegno di trasformazione, di cambiamento. Così,

anche per il Lombardini, potremmo dire che si sta definitivamente compiendo il passaggio della fase in cui è stato determinante il rapporto con la fabbrica, con la classe operaia di fabbrica, ad una fase nella quale risulta dominante il rapporto con la città, con i cittadini e i lavoratori di Cinisello, nella loro più ampia diversificazione di condizione sociale, di età, di cultura.

Un rapporto dunque per certi versi più labile, meno definito, ma per altri versi più difficile e impegnativo per la sua complessità.

Dire infatti che Cinisello sta diventando una città dentro l'area metropolitana milanese, significa sottolineare aspetti contraddittori. Da un lato appaiono quasi superati gli anni che hanno visto crescere Cinisello come aggregato disordinato di casermoni adibiti prevalentemente a dormitorio. È finita l'epoca dello sviluppo anagrafico tumultuoso che aveva visto la

## centro culturale J. LOMBARDINI



## relazione annua 1984

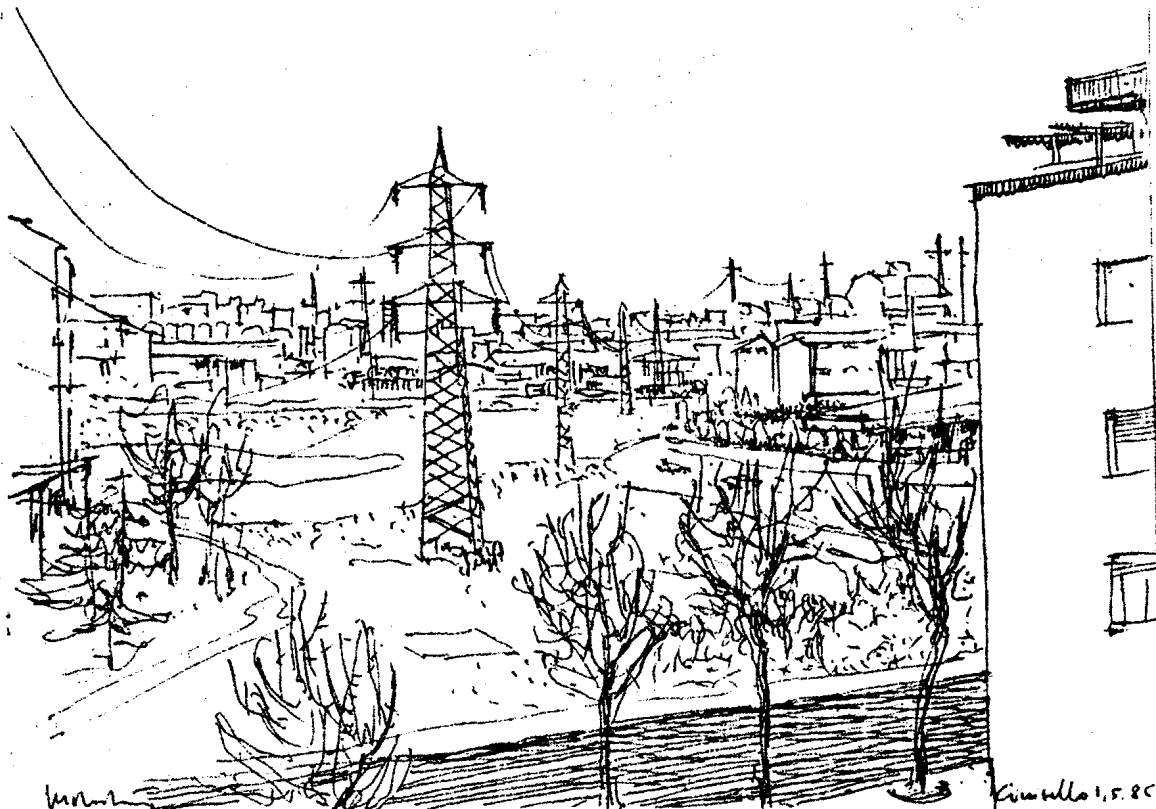
La nostra relazione si apre quest'anno con un disegno insolito: una veduta della Falck, la fabbrica-città di Sesto S. Giovanni. E altre fabbriche sono ricordate in queste pagine: Breda, Pirelli, Magneti-Merzari... Nomi famosi, colossi industriali verso i quali in tanti sono partiti, negli scorsi decenni, dal Veneto, dalle Puglie, dalla Sicilia o dalla Calabria. Fabbriche che hanno segnato la vita di generazioni di lavoratori; nomi che fanno pensare allo sviluppo economico degli anni '60, alle Milano che lavora e che produce, al benessere...

A molti di noi vengono in mente le facce di quei lavoratori, le loro tute sporche, gli striscioni, le marce e le lotte per la conquista di condizioni di lavoro e di vite più giuste. Facce, uomini, donne, culture che hanno certamente caratterizzato anche una lunga fase di vita della nostra scuola popolare.

Gli anni che stiamo attraversando segnano una profonda trasformazione di questo mondo operaio. Intere fabbriche vengono progressivamente smantellate, grossi reparti si chiudono, si discute sulla nuova destinazione di aree e capannoni industriali.

A Sesto, l'ex-Stalingrado d'Italia, la città operaia per eccellenza, sui suoi territori sono localizzate le migliaia di metri quadri dei maggiori stabilimenti, si sono persi 5000 posti di lavoro in soli quattro anni. Per la prima volta l'occupazione nel settore industriale in Lombardia ha ceduto il primo posto a quella nel terziario: ma in un anno il totale dei disoccupati è passato da 250 mila a oltre 300 mila. Nonostante le previsioni ottimistiche che si leggono o si ascoltano a proposito delle nuove tecnologie informatiche, nell'immediato sono i licenziamenti e la cassa integrazione che scandiscono i tempi del mutamento. E mentre gli esperti lo affrontano con il freddo linguaggio delle cifre, delle 'unità esuberanti' - come si dice - c'è chi si suicida perché ha saputo di non poter più rientrare in fabbrica. Come il delegato della Breda, Michele Francisco: quarant'anni, iscritto al sindacato, socialista, è rientrato in fabbrica pochi giorni prima di Natale dopo 8 mesi di cassa integrazione, ha ritirato la sua tredicesima di 250 mila lire, ha saputo che gli sarebbe toccato anche il prossimo turno di cassa integrazione. Non ci l'ha fatta e si è impiccato in fabbrica; in

La zona  
industriale  
visto da  
un balcone



popolazione passare dai 18.000 abitanti del 1953 ai 54.000 del 1964. Da alcuni anni il numero dei residenti è attestato sugli 80.000, la quantità degli immigrati è attualmente di poco inferiore a quella degli emigrati, le nascite sono passate dai 1500 circa del '73-'74 ai 750 dell'84-'85, gli anziani oltre 60 anni che erano meno di settemila nel 1971, sono oltre diecimila nel 1986.

## la trasformazione di Cinisello

La città si è scrollata di dosso quella patina di aggregato urbano luogo di delinquenza, droga, pura immagine della negatività su cui per altro i cronisti dei grandi quotidiani amano frequentemente soffermarsi. Molti quartieri e nuove costruzioni hanno un aspetto piacevole; il verde pubblico è raddoppiato negli ultimi dieci anni, passando da 5,2 mq per abitante agli attuali 11 mq, uno standard decisamente elevato (anche se ovviamente le medie non fotografano mai tutta la realtà). Le

strutture scolastiche, impegno prioritario dell'amministrazione nel passato decennio, sono efficienti e oggi quasi sovrabbondanti (a causa del calo demografico). Le numerose società sportive possono valersi di molti impianti e consentono a 8500 cittadini di tutte le età di praticare ben 26 discipline diverse, con in testa la ginnastica, il calcio, il ciclismo. L'amministrazione comunale, più che in altre città, appare sensibile a molte delle richieste emerse in questi anni per migliorare la qualità della vita, sia sul piano strutturale che su quello culturale e sociale. La vita cittadina è arricchita da una sempre più numerosa schiera di associazioni, dalle solide cooperative, ai circoli culturali o ricreativi, ai vari comitati, alle circoscrizioni, all'attivo mondo cattolico parrocchiale.

Dopo il 1980, cioè negli ultimi cinque anni, sono nati a Cinisello quattro nuovi circoli e associazioni come la Lega ambiente, il WWF, il coordinamento dei medici, gli astrofili, l'Unicef, la "Terza Età", mentre altri circoli cittadini, caratterizzati un tempo soprattutto sul versante politico e

culturale, attraversano una trasformazione in direzione dell'aggregazione e della specializzazione per rispondere a interessi culturali e individuali sempre più differenziati.

## **i problemi del lavoro e della casa**

Tutto questo segnala indubbiamente un aspetto del mutamento. Al tempo stesso, Cinisello si avvia verso una sua identità cittadina nel bel mezzo di problemi non risolti, di vecchie e nuove difficoltà e carenze. Alcune di esse non sono certo solo locali e consistono essenzialmente nel fatto che i comuni si vedono caricati di sempre maggiori compiti da scelte politiche che nel medesimo tempo tendono a smantellare il cosiddetto 'stato sociale'. Ne fanno le spese molti servizi essenziali, in primo luogo quello sanitario, l'assistenza, i trasporti. Ma molti aspetti della 'politica' - soprattutto di quella che si fa a Roma - che sempre più si riduce a spettacolo, a pura logica di governo, a spartizione del potere, dove scandali, appropriazioni di denaro pubblico, scarsa applicazione delle leggi appaiono un male inevitabile e da accettare incidono negativamente anche nella mentalità delle persone, incoraggiando apatia e forme di qualunquismo con conseguenze negative anche sul piano locale.

Quanto ai problemi, essi sono direttamente legati alle trasformazioni in atto: nel lavoro, nel tempo, nelle persone. Così, anche a Cinisello, restano in gran parte senza soluzione le domande poste dalle fasce di popolazione non direttamente produttive. Già abbiamo detto dell'aumento degli anziani; quanto ai giovani, che nell'età dai 13 ai 25 anni costituiscono quasi un quarto dell'intera popolazione, essi sono il 57% dei circa 10.000 disoccupati contati a Cinisello nell'ultimo censimento

(1981). I licenziamenti e le chiusure di aziende meccaniche e grafiche sono stati solo in parte compensati dalla crescita di altre nel settore elettronico. Confermando una tendenza generale gli addetti nel settore terziario che a Cinisello erano il 19% dei lavoratori nel 1961 e il 35% nel 1971, sono saliti a 40% nel 1981.

Sono poi particolarmente lunghi i tempi di parcheggio nelle liste di collocamento che il disoccupato nella provincia di Milano è costretto ad attendere: un operaio specializzato che viene licenziato dall'industria aspetta in media un anno prima di trovare una nuova occupazione, una donna 30 mesi. E così molti diffidano ormai degli strumenti pubblici e sindacali, con incremento del lavoro nero.

Dopo il lavoro, l'altro grande problema è quello della casa: nonostante l'impegno dell'amministrazione e delle cooperative che hanno complessivamente messo a disposizione oltre cento alloggi in un anno, gli sfratti sono assai superiori di numero mentre le possibilità di affitto inesistenti o proibitive nel prezzo.

## **vecchi e nuovi emarginati**

E poi quelle che, con linguaggio delicato, si chiamano 'nuove forme di emarginazione' o 'nuove povertà'. Su questi problemi una particolare sensibilità, almeno sul piano dell'analisi e della denuncia (ma in parte anche dell'intervento) è stata dimostrata dai cattolici. A seguito di un anno di riflessione che, su iniziativa del Card. Martini, ha coinvolto l'intera diocesi di Milano sul tema "farsi prossimo", anche a Cinisello il coordinamento interparrocchiale ha recentemente proposto all'amministrazione una indagine sui 'bisogni e risorse sociali-caritative della città' che individua le seguenti

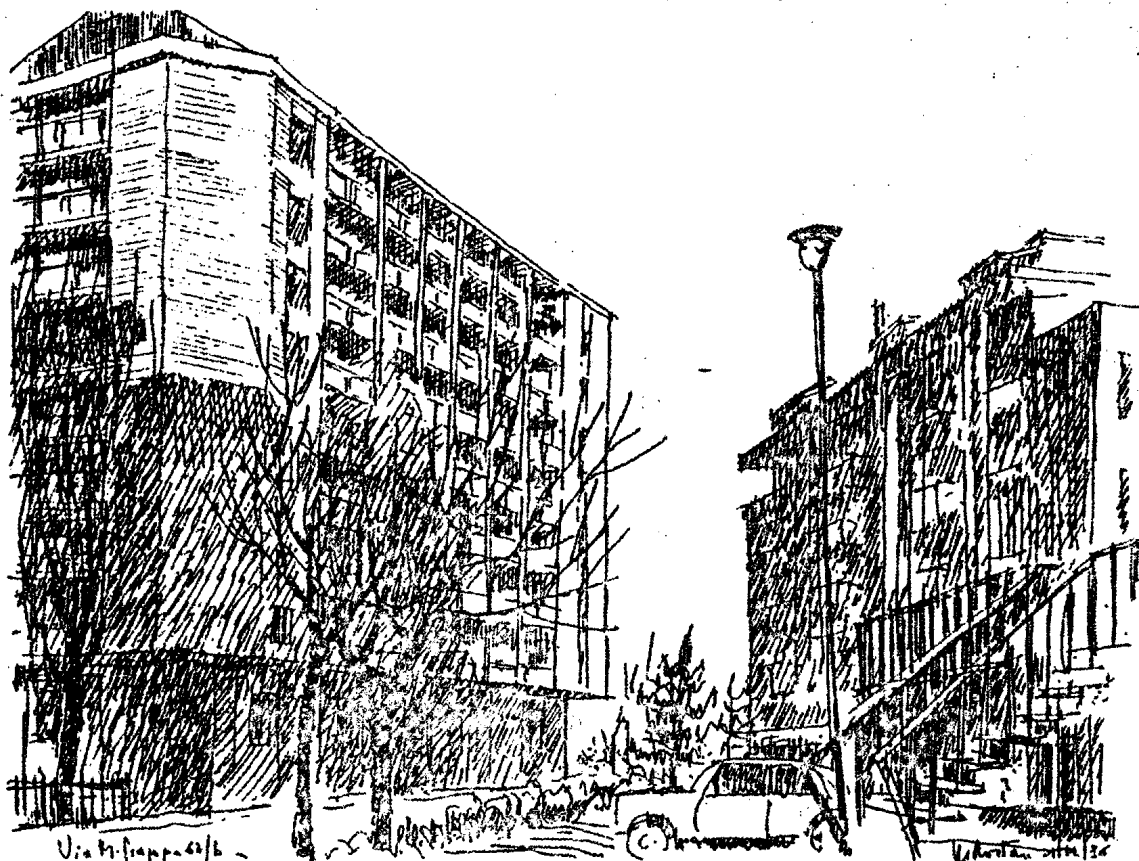
priorità di intervento: lavoro, casa, crisi delle famiglie, maternità e aborto, minori in difficoltà, emarginazione giovanile, droga, anziani, handicappati, ammalati mentali, emarginati senza fissa dimora (i cosiddetti "barboni"), immigrati da paesi del 'terzo mondo'. Si può non concordare su alcuni punti di questo elenco o osservare che è forse davvero un po' curioso mettere gli immigrati insieme all'aborto, ma non si può negare che nel diventare città di Cinisello, una città dove la qualità della vita non significhi soltanto lotta all'inquinamento ma prima di tutto lotta alla solitudine, alla povertà, molte delle situazioni elencate richiedono risposta e intervento sia ad una coscienza politica e sociale, sia ad una coscienza cristiana che non voglia sottrarsi alle conseguenze pratiche di quell'amore di cui si parla nei culti e negli studi biblici.

In una Cinisello così brevemente tratteggiata, il nostro Centro, mentre si interroga sui possibili interventi futuri, ha finora operato nel campo che potremmo sintetizzare con il termine "formazione permanente di adulti" (la

scuola, gli ex-allievi, il gruppo donne, il gruppo biblico, i dibattiti, le iniziative culturali) e ha costituito un costante punto di riferimento aggregativo-etico-istruttivo per una modesta fetta di quell'enorme mondo giovanile di Cinisello.

## corsi culturali in Villa Ghirlanda

La più grossa novità del 1986 nel quadro delle attività culturali, è stata - come già accennato - l'organizzazione di due corsi in Villa Ghirlanda, il primo di introduzione alla psicanalisi, il secondo dal titolo assai impegnativo 'a confronto su Dio'. L'iniziativa di questi corsi è avvenuta in buona parte proprio sulla base di un nostro suggerimento all'amministrazione comunale. Fino all'anno scorso, infatti, da un lato non si riusciva a realizzare un minimo di coordinamento fra i vari circoli, con inevitabili sovrapposizioni di programmi e iniziative in certi periodi dell'anno, dall'altro gli interventi dell'amministrazione nel



Arrivando a  
Via M. Groppa:  
casa nostra

Via M. Groppa 1/b

V. Ghirlanda 1/130

settore culturale apparivano piuttosto casuali, e oltre a risultare tanto costosi quanto poco frequentati, non riuscivano a stimolare e valorizzare le numerose energie presenti sul territorio. In un primo tempo abbiamo proposto una sorta di università popolare della 'terza età', sulla base di positive esperienze avviate altrove; poi, in considerazione dell'età media della popolazione, di poco superiore ai trent'anni, la decisione è stata quella di promuovere con una certa regolarità dei 'corsi di aggiornamento culturale' aperti a tutti i cittadini. A seconda delle diverse competenze e risorse, circoli e associazioni cittadine propongono e organizzano corsi di 4 o 5 lezioni, mentre l'amministrazione comunale mette a disposizione locali e propaganda.

A giudicare dai primi due cicli svoltisi nel 1986, la formula ha avuto successo. Il nostro corso sulla psicanalisi, in particolare, è stato seguito da oltre 200 persone ogni sera. Abbiamo ricavato l'impressione che non soltanto l'interesse manifestato, ma anche le caratteristiche del Lombardini nel panorama cittadino, ci dovessero far proseguire in una proposta di riflessione sui grandi interrogativi della vita, sugli interrogativi etici che sempre più numerosi emergono oggi anche dal campo scientifico, su quella richiesta di senso, del perché, cui nessuna rete di informazione, per quanto sofisticata, è in grado di rispondere. In questa direzione stiamo progettando altri corsi: intanto dopo la psicanalisi, è venuta l'idea di andare al nocciolo della questione religiosa. Il corso di novembre su Dio, certamente inconsueto come iniziativa culturale, ha suscitato molto interesse, anche se con minore affluenza di pubblico. Questo corso è stato anche una indicazione sul come sarebbe possibile affrontare il fatto religioso in un'ottica non confessionale, indicazione che ha coinciso con il momento di massima insoddisfazione a proposito dell'ora di



**COMUNE DI CINISELLO BALSAMO**  
**ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE,**  
**CULTURA E GIOVANI**  
**BIBLIOTECA CIVICA**

## LA CULTURA RITROVATA

**Corsi di aggiornamento culturale**  
**dal 13 ottobre al 12 dicembre 1986**

### A CONFRONTO SU DIO

Dopo la positiva accoglienza al corso di introduzione alla psicanalisi, il Centro Lombardini intende proseguire nella riflessione sui grandi interrogativi della vita. Il corso che presentiamo vorrebbe andare al nocciolo, all'essenziale della questione religiosa: il problema di Dio. Questione essenziale per chi crede (fra l'altro, per capire come il riferimento allo stesso Dio possa originare posizioni di fede, di morale, chiese e linee di azione spesso assai diverse fra loro); ma questione cruciale (quella di-Dio assai più, ci sembra, di quella del diavolo!) anche per chi segue l'altro grande filone del pensiero umano, quello agnostico e ateo; anch'esso fortemente presente nella nostra città come quello cristiano.

Proprio tenendo conto di tale realtà, il nostro corso si propone di offrire un'occasione di confronto tra diversi punti di vista su questioni rispetto alle quali la gente ha sicuramente maturato esperienze e riflessioni personali.

I incontro: venerdì 14 novembre 1986, ore 21

#### COME NASCE L'IDEA DI DIO?

(Problemi antropologici e storico-religiosi)

Relatore: prof. Diego Lanza - Docente di Letteratura greca all'Università di Pavia

II incontro: venerdì 21 novembre 1986, ore 21

#### DIO NELLA STORIA DEL PENSIERO OCCIDENTALE

(Dio natura, ragione, rivelazione; ovvero: panteismo, teismo, rivelazione)

Relatore: prof. Mario Miegge - Preside di Filosofia all'Università di Ferrara

III incontro: venerdì 28 novembre 1986, ore 21

#### 2000 ANNI DI CRISTIANESIMO: UNITI E DIVISI SU DIO

(Variazioni della visione di Dio nella Teologia)

Relatore: dott. Emidio Campi - Storico

IV incontro: martedì 9 dicembre 1986, ore 21

#### CRITICA ALLA RELIGIONE E ATEISMO

Relatore: prof. Luciano Parinetto - Docente di Filosofia morale all'Università di Milano

V incontro: venerdì 12 dicembre 1986, ore 21

#### QUANDO DICO DIO...

(Parlare di Dio oggi): protestanti, cattolici e non credenti  
 Hanno finora assicurato la loro presenza:

Giorgio Bouchard - Pastore valdese

Adriana Zarri - Teologa cattolica

A cura del CENTRO CULTURALE JACOPO LOMBARDINI,

Via Monte Grappa, 62/B - Tel. 6180828  
 CINISELLO BALSAMO

religione cattolica nella scuola pubblica. Certamente, dopo questo primo anno affrontato con entusiasmo, si pone al Lombardini e agli altri circoli il problema di continuare: l'impegno è notevole, perché comporta una programmazione molto in anticipo e in qualche modo limita la varietà dei temi rispetto ai dibattiti organizzati alla comune. E' quest'ultima, del resto, una dimensione di incontro che non intendiamo perdere e che è richiesta: come si può vedere nella scheda sulle attività del 1986, oltre ai due corsi citati, questi dibattiti ci sono stati, così come altre iniziative nella città promosse con altri gruppi, in particolare sul tema della pace.

Gli interrogativi circa i modi e i contenuti del nostro lavoro culturale in questa città che cambia riguardano ovviamente anche la scuola.

## meno iscritti nella scuola

E' probabile che il tempo dei mutamenti si avvicini anche in questo settore. Ci sembra giusto, intanto, registrare ufficialmente, anche in questo rapporto, una tendenza che in passato abbiamo sempre previsto, cioè la lenta ma continua diminuzione degli iscritti nella classe adulti.

Durante i 18 anni di questa scuola popolare che - è interessante ricordarlo - era stata avviata nel '68 non come istituzione permanente ma per rispondere a una delle maggiori necessità di quel momento, quasi 600 persone di Cinisello l'hanno frequentata sostenendo dopo uno o due anni con successo l'esame di terza media in una scuola pubblica.

Osservando il grafico che si riferisce agli ultimi 8 anni, si nota inequivocabilmente un calo costante. Già dallo scorso anno abbiamo una sola classe di adulti: questo è stato per certi versi positivo, oltre che per la qualità del lavoro e per i rapporti

umani, anche per arginare gli abbandoni che si verificavano con un alto numero di iscritti. Succedeva infatti, negli anni precedenti, che di fronte a 50-60 iscritti a ottobre, soltanto 25-30 arrivavano all'esame. Nel 1986 invece abbiamo avuto 21 promossi a giugno con una partenza di 34 a ottobre.

Ma indubbiamente il numero di iscritti ha una soglia inferiore, sui 15-20, al di sotto della quale il funzionamento scricchiola e le stesse strutture e energie investite nella gestione dell'insegnamento appaiono sproporzionate. Sembra che questo livello minimo si stia avvicinando. E' difficile individuarne le ragioni, visto che una recente indagine fatta in 6 comuni contigui al nostro, sulla base del censimento 1981, ha messo in luce

8 - LA CITTA' *no settembre 1985*

**Sono ripresi i corsi organizzati dall'Amministrazione Comunale, dalla Biblioteca e dai circoli**

## Una nuova avventura culturale nella «Villa Ritrovata»

Nel «Tempo ritrovato» - ultimo numero del suo staminateo epistolare spirituale - Proust riesce a inquadrare con completezza concettuale il senso del tempo, che ha indagato per tutta la durata del libro. Quello che gli si andava lentamente rivelando in forma emotiva attraverso i suoi atti poetici rievocati dalla memoria, di colpo gli appare con sorprendente e smarginata nitidezza: qualcosa che tra gli eventi del presente alcuni - in situazioni completamente diverse - portano con sé inalterata un'essenza comune al passato: ed è quest'essenza che, attraverso il delicato libro che separa i tempi, giungendo dal passato nel presente, dal presente al passato nell'eterno, diventa l'eterno, fino a quando essa riev-

pie il corpo e la mente di una gioia ineffabile, una gioia - scrive Proust - simile a quella e sufficiente, senza altre prove, a renderci indifferente la morte. Questa concezione del tempo non è ovviamente nel senso comune. Quando giungono alle vecchie menti uomini e molte donne le vivono come uno strano spettacolo e avviene, al tramonto notturno di giorno in giorno, devastati da un tormento fisico talvolta naturale, talvolta dovuto alla loro negligenza; chiavi nella loro presunzione infantile, ostili e ferociosi, abbandonati alla morte come ad un irraggiungibile vetro oltre il quale scorrono ora ombre cupe ora immagini nitide ma struggenti, essi si perdono in interminabili code agli apr-

telli delle pensioni nell'anticamera dell'«Come vivere bene» tra serie l'ultima di titoli non occasionali «viso», sono stati di mazzoni d'indubbio e piano, consigli e indizi sanitarie e seguita parlati con ogni scientificità - o di ca- affriche, più modesti no essenzialmente s'aria grullano, si una vecchiaia meno monno di affezioni - languono i rimpianti affai doppiamente p chi stessi, dalle loro questo più pensati a riltuosa ghettizzati il corso sulla vici que momenti in cui dalle «Cultura ritrovata» di nuovo torna temporale - e questi confori che prosegue le umanitas prime e la serietà della via antichissima di naltra e la consuetudine - se possibile - lenato.

Il ciclo dedicato - lano lo spettacolo mento alpinista, quel commento avvolto di i purità ha potuto ap- cica e avvicinate i maai, le belle, l'uso pro, la stupendissima l'antichità.

Gli altri cicli sono - dicembre con ind il ciclo artistico del grande racconto primavera - si avvia già anzia del nome e della facilonaria e i: distingue quegli st: ciali che più inga del: par-ta-portal: cui Come dice aspec- zione al corso, que tendere l'aspettor non solo d'arte - semplice: ritrova e i scura della propi spiazioni di schio- nato in un lontano e di quell'ormo cicli determinazioni inesp- si nascondono i c lenti, tutte le più par Dedicato a un pu- vano è il ciclo di Re- no» che si occuperà possente un lingua- plice allo spettatore



L'impressione di Villa Ritrovata, sede delle attività culturali Cinisellesi

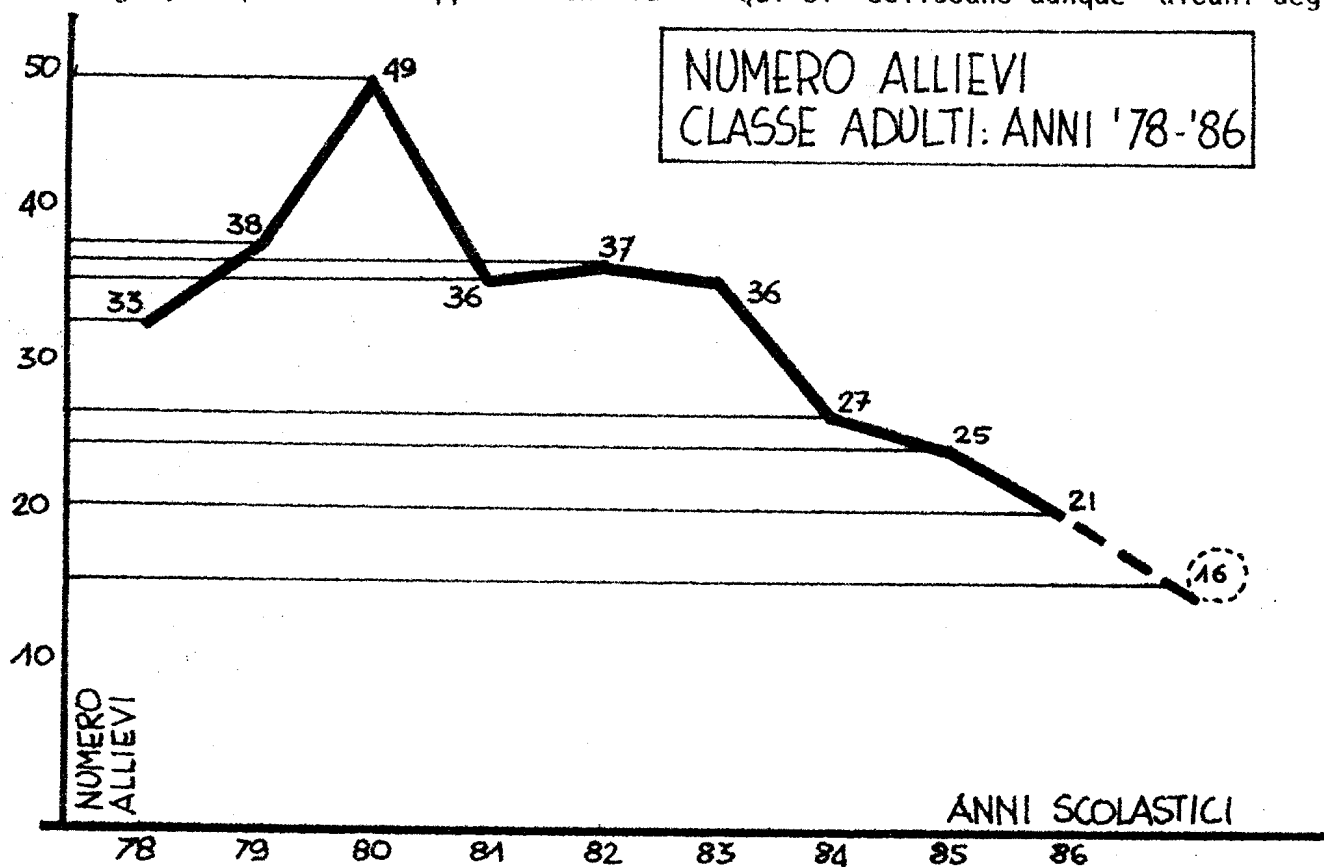
che il tasso di persone tuttora prive di licenza media è ancora del 56% Cinisello è probabilmente attestata su di una percentuale un pò inferiore, quella della provincia, che escludendo la città di Milano, oscilla sul 54%. In pratica, il fatto che su 100 adulti abitanti in questa zona circa la metà sia tuttora priva di licenza media indurrebbe a ritenere ancora ampiamente valida una struttura come la nostra scuola popolare. Ma bisogna dire che questa carenza di titolo di studio appare meno legata di un tempo ad una progressione interna nel lavoro (ad esempio in termini di qualifiche) mentre le trasformazioni avvenute nel mercato del lavoro, con l'aumento dei disoccupati, ma anche dei doppi lavori, di situazioni scarsamente definite in termini di orario, di iniziative di lavoro in proprio, ecc., rendono più difficile l'impegno di frequentare regolarmente un anno di scuola. Le donne poi che, nonostante le battaglie del femminismo, continuano ad avere sulle spalle oltre a lavori spesso pesanti e precari, la gestione della famiglia e dei figli, compresi i rapporti con la

scuola, la casa, la spesa, ecc., hanno, da questo punto di vista, delle difficoltà veramente grosse. E' tanto più stimolante leggere, nelle loro domande di iscrizione, che desiderano venire a scuola per migliorare la loro cultura o per seguire meglio i figli.

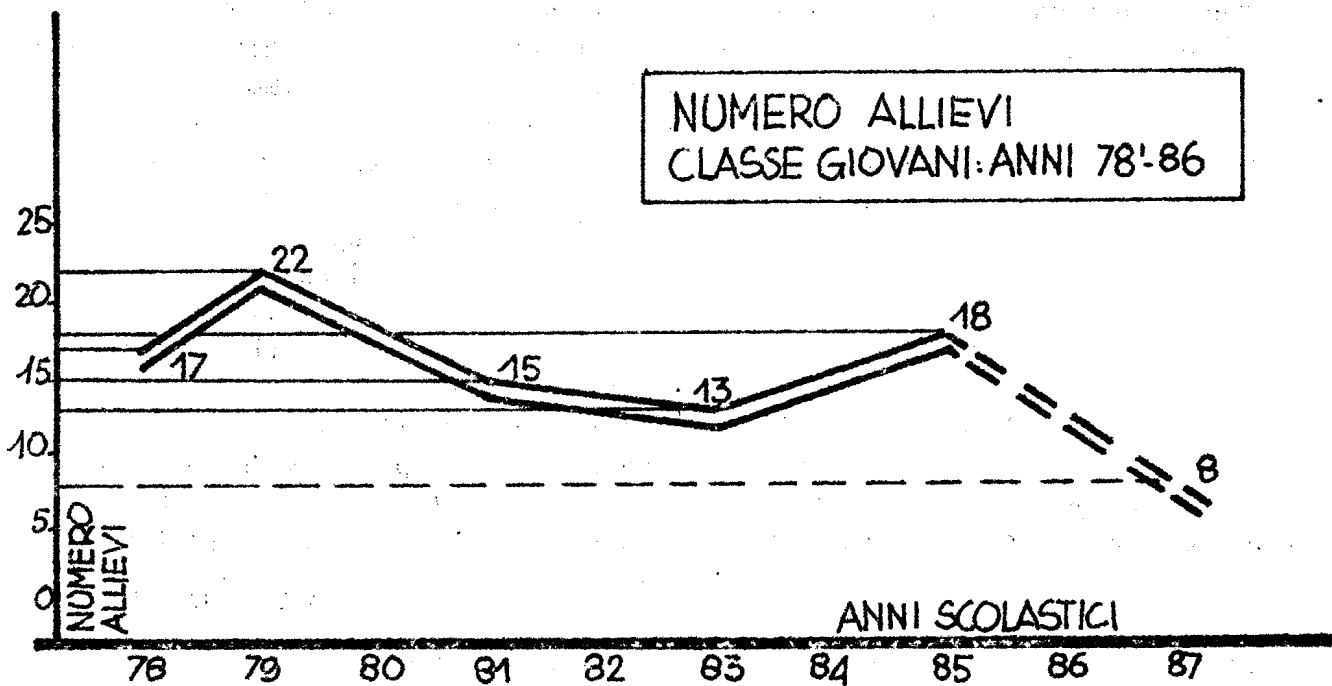
Nel medesimo tempo, un'altra motivazione cresciuta decisamente negli ultimi anni da parte dei nostri iscritti, è la pura e semplice necessità del titolo di studio, richiesto per avviare una attività in proprio, per aprire un negozio di parrucchiera, anche solo per tenere un banco di frutta al mercato.

Sono disposizioni amministrative in parte assurde e, come tali, recepite dagli interessati, che non facilitano la comprensione e l'approfondimento di certi aspetti che riteniamo importanti nell'insegnamento. Mentre infatti appare abbastanza logico al futuro fruttivendolo l'obiettivo di saper leggere, scrivere e far di conto, più oscura gli sembra la necessità di approfondire la storia, di conoscere la rivoluzione industriale, di commentare una poesia.

Qui si collocano dunque alcuni degli







interrogativi che ci poniamo per l'insegnamento agli adulti. E non manca, al nostro interno, la riflessione su possibili alternative, sempre nel campo formativo e scolastico, che potrebbero svilupparsi in un futuro abbastanza prossimo.

## il lavoro con i giovani

Più complesso e meno chiaro, come tendenza, è il discorso sui giovani. Indubbiamente ne abbiamo pochi e richiedono ugualmente un grosso lavoro (gli insegnanti sono più numerosi degli allievi) ma questa non è una novità per il Lombardini! A differenza degli adulti, non si può affermare che anche per loro si vada ad un calo costante di iscrizioni, anche se i due anni di scuola finora previsti per i 15-18enni non favoriscono la frequenza assidua. La scelta dei due anni ha sempre comportato un grosso impegno da parte degli insegnanti per progettare nel modo migliore la preparazione agli esami e soprattutto per rispondere alla domanda di incontro, di rapporti, di aggregazione fortemente presente fra i giovani, anche se inespresa. Anche per

loro, comunque, la situazione esterna ha in parte modificato le motivazioni a frequentare il Lombardini. Da un lato la scuola pubblica, rivelandosi incapace di occuparsi seriamente e in modo individualizzato dei 'casi difficili' e di 'quelli che non si adattano' ha ripreso a bocciare di più che nel decennio '70; dall'altro il primo lavoro assai di rado si trova al momento dell'espulsione da scuola. Così aumenta il numero di coloro che vengono alla nostra scuola su pressione dei genitori anziché per propria consapevole decisione; e contemporaneamente viene a mancare per molti giovani un luogo di lavoro che, pur nella fatica, abitui ad una maturità di comportamento, alla responsabilità, al vivere in un ambito collettivo.

Si possono immaginare le difficili conseguenze che scaturiscono per il nostro lavoro. Dopo molti progetti e promesse, l'amministrazione comunale di Cinisello sembra decisa a promuovere un intervento sistematico a favore di questa fascia giovanile con la prossima apertura di centri per i giovani che operino con animatori in collaborazione con le strutture già esistenti sul territorio (dagli oratori, ai centri sociali, ai circoli culturali, alle associazioni sportive). Qualcuno di noi

sta seguendo personalmente il lavoro di preparazione degli educatori che opereranno nei centri ed è possibile che alcuni sbocchi nuovi si aprano in futuro anche per la scuola Lombardini. Per ora seguiamo il biennio progettato l'anno scorso: a giugno questi allievi sosterranno l'esame e per il prossimo ottobre dovremo decidere sul come continuare questo lavoro, che, sia pure per pochi, incide a volte profondamente.

Come dicevamo all'inizio, il lavoro che sinteticamente definiamo di 'formazione permanente' si articola in altre periodiche riunioni. Innanzi tutto

quelle del gruppo donne, che si incontrano settimanalmente alla comune: uno degli argomenti che ha sempre suscitato interesse è quello della salute. Nel 1986 le donne hanno approfondito con letture ed esperti la questione della deficienza immunologica, in particolare dell'AIDS. Si è poi parlato e letto sul razzismo in Sudafrica, sul libro di Nuto Revelli che raccoglie storie e testimonianze di donne contadine, sul significato dell'8 marzo (discussione, quest'ultima ripresa e pubblicata sul giornale cittadino) E' proseguita l'attività creativa (pittura e

### UNA STORIA DI OGGI

*Mi chiamo Sonia e ho 17 anni. Già da due anni frequento la scuola del Centro Lombardini per fare l'esame di terza media: infatti ho smesso di andare alla scuola obbligatoria a 14 anni. Non ne avevo più voglia. Dirlo così sembra una cosa banale, ma la mia storia è un po' più complicata. Fino a 12 anni ho abitato in un condominio con mia madre, mio padre e le mie due sorelle. Ad un certo punto mio padre se ne andò: ormai era diventata dura vivere con un uomo così, sia per mia madre che per noi figlie. Abbiamo tirato un sospiro di sollievo: ma le preoccupazioni non erano finite. Avevamo lo sfratto e dovevamo abbandonare quella casa: dove andare? E' una domanda che ci ponevamo fino a quando arrivò l'ufficiale giudiziario con due carabinieri per mandarci fuori definitivamente. Facemmo le valigie e andammo in comune, dove ci avevano promesso un alloggio sicuro. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, e il Sindaco ci mandò a dormire in una pensione di quarta categoria, un posto dove ancora oggi c'è gente che è lì da tre anni.*

*Il giorno dopo però vennero a dirci che il comune non poteva pagare la pensione, d'altra parte mia madre non aveva certo i soldi per stare in albergo. Così, dopo aver conosciuto un'altra signora, anch'essa separata con una bambina, decidemmo di andare a piantare una tenda davanti al comune, mettendo degli striscioni e dei cartelli che facessero conoscere la nostra situazione e la nostra protesta. Per quindici giorni andò avanti con la tenda, raccoglievamo firme, ci furono anche articoli sui giornali, poi andammo ad occupare una casa abbandonata dal comune e che si trova in un parco. Dopo quattro giorni arrivarono i vigili e ci portarono in un albergaccio pieno di topi e di traffici loschi. Ci passammo nove mesi finché, finalmente, requisirono un appartamento in una vecchia casa del centro. Eravamo tutti molto contenti, tanto che cominciai a frequentare regolarmente la scuola e forse avrei anche potuto finirli, ma da come i professori mi giudicavano sarebbe stato un miracolo prendere la terza media. E soprattutto avrei continuato ad andare a scuola senza capirci niente. Così ho mollato, ma non mi sono pentita, perché qualche tempo dopo sono arrivata al Lombardini. Qui tutto è diverso, oltre alle cose scolastiche ci insegnano cose interessanti che ci servono per la vita, insomma più che all'esame ci preparano alla vita. Quindi, per concludere, in tutte le mie disavventure c'è stato anche il lato buono. C'è sempre qualcosa da imparare e io penso di avere abbastanza pazienza per farlo.*

Sonia

novembre 1986

confezione di oggetti).

## altri momenti di formazione

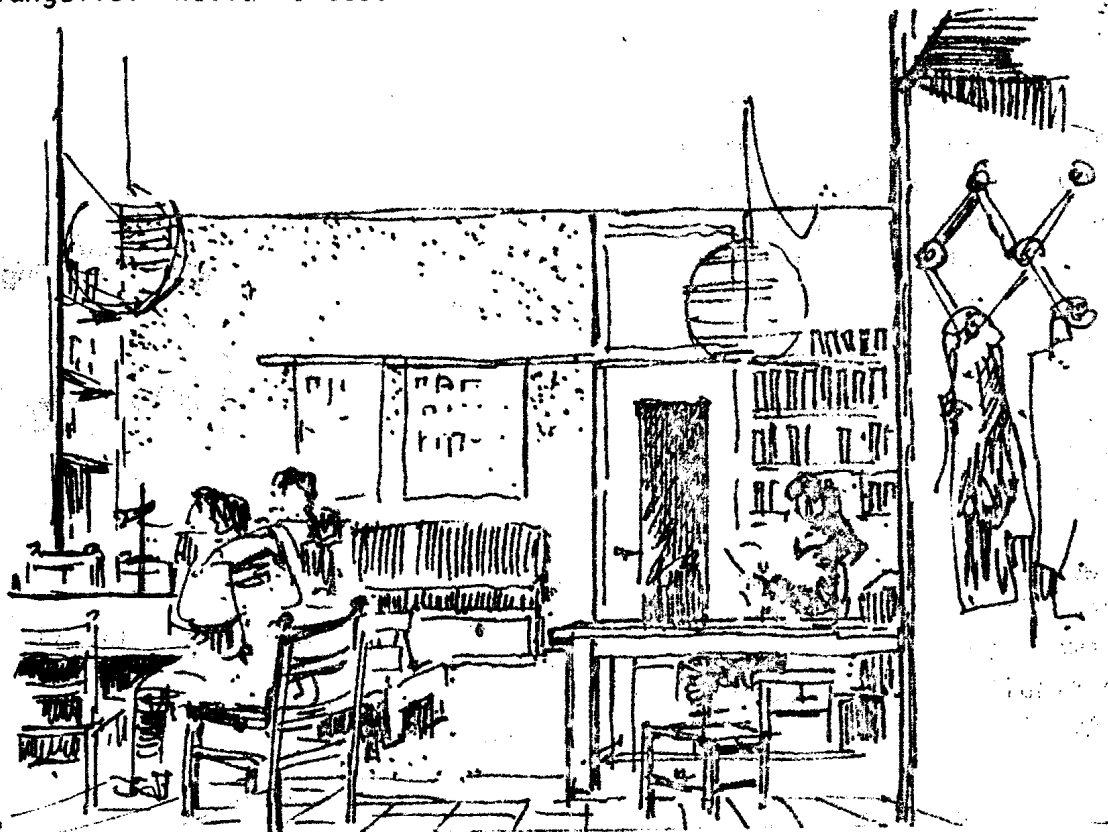
Un gruppetto di ex-allievi degli ultimi due anni di scuola si è invece giovato del nostro computer e della presenza alla comune di un esperto IBM come Paolo per sviluppare, da un lato, un minimo di alfabetizzazione informatica e dall'altro - aspetto forse più importante - per discutere l'impatto che questa tecnologia comporta nelle nostre abitudini, nel nostro modo di lavorare. Non intendiamo infatti porci, con questi piccoli corsi, sul mercato dei corsi professionali che pullulano in questo periodo; più modestamente, attraverso un contatto diretto con la macchina, permettere di comprenderne il funzionamento e anche di smitizzarla un po', di fronte all'immagine onnipotente che ne viene divulgata.

Nel corso del 1985 abbiamo esaminato e anche cercato concretamente modi e strutture per una più esplicita presenza come evangelici nella città.

La ricerca non ha avuto gli esiti che in un primo tempo (vedi relaz. del 1985) auspicavamo. Nel medesimo tempo, con il già citato corso su Dio e in altre occasioni, abbiamo sperimentato l'interesse e la possibilità di affrontare determinati problemi religiosi anche a livello pubblico, a condizione di saper individuare la giusta mediazione culturale, che, in genere, non si esprime né in una predicazione quale siamo soliti ascoltare nelle chiese, né in una conferenza di taglio storico-filosofico.

## la dimensione 'religiosa'

Ma cercare di discutere il fatto religioso anche in termini culturali - e a questo proposito val la pena ricordare i numerosi dibattiti che quest'anno ci hanno visti impegnati sulla questione dell'insegnamento della religione nella scuola, per contrastare le negative conseguenze del concordato fra chiesa cattolica e stato italiano - non esaurisce l'altra dimensione: quella del culto e della formazione biblica. E'



La sala della  
COMUNE  
vista dalla  
porta di ingres-  
so del IV piano

questa, tuttavia, una delle attività piu` difficili da gestire, anche per la continua variazione di persone che la frequentano. Inoltre alcuni di noi sono fortemente inseriti nel lavoro delle comunità valdese e metodista di Milano, altri meno o per niente, la presenza di cattolici è un ulteriore elemento di diversificazione. Nel corso del 1986 abbiamo cercato di avere al Lombardini un maggior numero di culti e di cene comunitarie, e questa linea dovrebbe proseguire anche nel prossimo anno. E' stata anche avanzata da alcuni la richiesta di un corso di formazione biblica e di uno studio dei testi biblici che metta al centro innanzi tutto la loro migliore comprensione, piu` che l'attualizzazione. Non sono pochi i genitori inoltre, che, proprio per l'insoddisfacente situazione scolastica, vorrebbero avere luoghi e momenti di educazione alla fede per i loro figli. Nel corso del prossimo anno avremo pertanto davanti queste varie possibilità e ci auguriamo di poter costituire un punto di riferimento per diverse persone, senza disperderci troppo.

### **la richiesta di accoglienza e solidarietà**

Il settore 'ospitalità' non è stato finora tra gli scopi prioritari del Lombardini, anche se nel corso di tutti questi anni ha costituito una pratica diffusa che sicuramente arricchisce il nostro gruppo e lo stimola a non rinchiudersi in se stesso, ma che al tempo stesso comporta un'attenzione particolare da parte di alcuni membri della comune, pastore in testa.

Nel corso del 1986, grazie al fondo di solidarietà costituito l'anno precedente fra i membri della comune e con l'aiuto generoso di altri amici, siamo riusciti a seguire con una certa continuità uno studente della Costa d'Avorio e ad intervenire in alcune

altre situazioni.

Nelle nostre attuali condizioni, seguire pochi casi in modo costante sarebbe il tipo di servizio piu` facile da svolgere. Ma le condizioni sociali e politiche che causano l'emigrazione massiccia da alcuni paesi del 'terzo mondo', insieme alle incertezze e alle sempre maggiori difficoltà della legislazione italiana in merito, non consentono facilmente di programmare ambiti e confini di un nostro intervento.

Si moltiplicano intanto le richieste, i casi di emergenza. E ai casi degli immigrati stranieri si aggiungono spesso richieste di ospitalità temporanee da parte di altri, per i piu` svariati motivi.

Finora queste richieste sono state affrontate di volta in volta ed evidentemente, sia per le strutture a nostra disposizione, sia perché non abbiamo attività nell'intero arco della giornata con personale apposito, molto

# *natale*

## al LOMBARDINI



canti e testi  
per il culto del 19.12.86

spesso non siamo in grado di rispondere positivamente.

L'esigenza però resta, per certi versi si potrebbe dire che la richiesta di accoglienza, di solidarietà immediata è oggi più forte di quanto non lo sia quella di istruzione e cultura. Questo vale per l'insieme delle persone con cui in vari modi siamo in contatto, e non soltanto per i 'casi difficili'. Perciò il capitolo 'ospitalità' resta uno dei punti sui quali il gruppo di Via Monte Grappa intende riflettere e organizzarsi, sia per ridimensionarla, se sarà il caso, sia per strutturarla meglio.

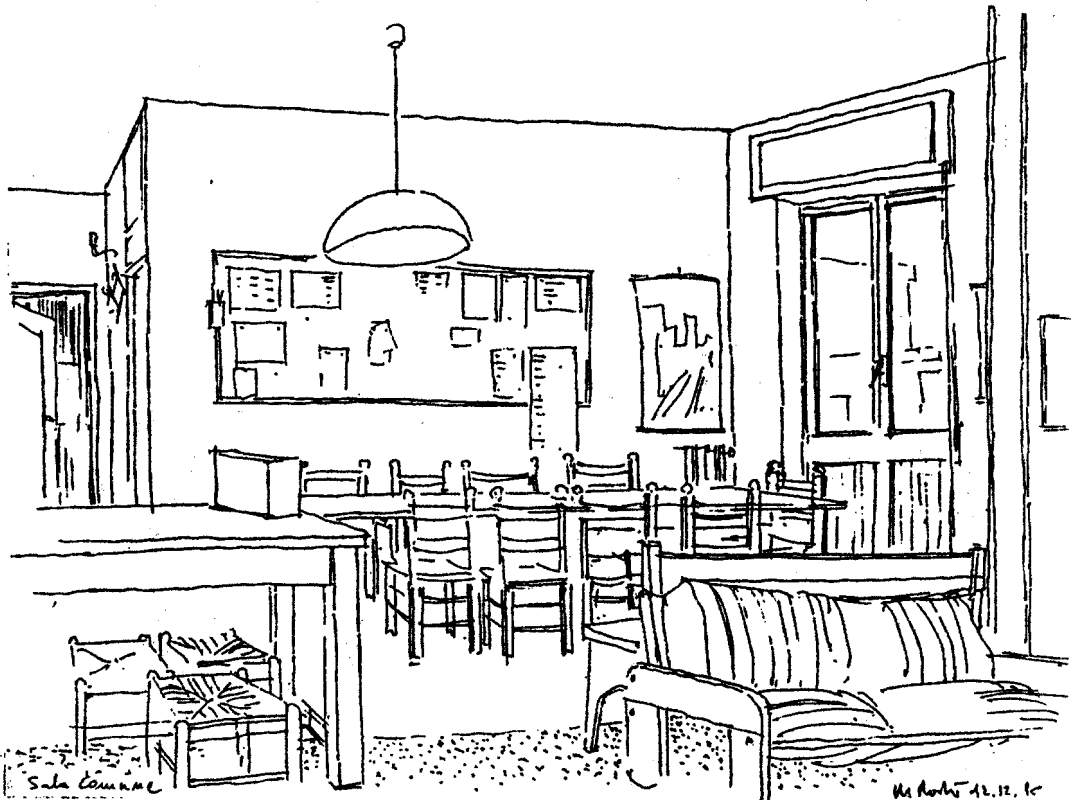
## il gruppo dei collaboratori

Chiudiamo il nostro rapporto, come di consueto, con una panoramica sui collaboratori e sulla comune. Complessivamente il gruppo che porta avanti le varie attività del Lombardini è costituito, a gennaio 1987, da una trentina di persone. Quasi tutti insegnano nella scuola: rispetto ai

primi anni, è significativo il fatto che soltanto 3 vengano da Milano, mentre tutti gli altri abitano a Cinisello; a Sesto, a Lissone: si è dunque sviluppato un consistente nucleo di volontariato nella zona stessa in cui opera il Lombardini. Fra gli insegnanti, 12 sono anche membri della comune, 8 sono al loro primo anno di collaborazione, 11 fanno gli insegnanti di mestiere, 11 sono impiegati, tecnici, ricercatori, pastori, 4 studenti.

Per quanto riguarda il nucleo più ristretto che abita nella comune di Via Monte Grappa, il più grosso cambiamento del 1986 riguarda la partenza di Marcella, Paolo, Emanuele e Nicola Bogo. Paolo e Marcella facevano parte del gruppo che ha pensato e dato vita all'esperienza di Cinisello e sono stati membri della comune per ben 18 anni! Emanuele e Nicola sono nati al Lombardini uno nel 1969, e l'altro nel 1971.

La famiglia Bogo-Giampiccoli è stata una vera colonna portante della comune, un punto di riferimento per tanti allievi e amici del Lombardini; Marcella e Paolo hanno dato solidità e fiducia al gruppo. Ma ogni intenso periodo della



a sala della comune  
con il tavolo  
da pranzo e la bacheca

nostra vita ha i suoi tempi e certamente quasi vent'anni di vita comune e in questo lavoro non sono cosa da poco! Così, dopo ampia ricerca, i Bogo si sono felicemente 'accasati' e la cosa molto simpatica per tutti è che sono rimasti qui vicino, hanno infatti un alloggio nella stessa Via Monte Grappa. Così, tanto per non perdere l'abitudine, sono molto spesso qui, Paolo ad insegnare, Marcella per passare a Germana la gestione delle finanze e per un sacco di altre cose. Anche da queste pagine desideriamo ri-graziarli per quanto ci hanno dato e augurare loro un nuovo felice periodo di vita!

Sul versante dei nuovi arrivi, da settembre è venuto a stare con noi Paolo Naso, dopo una intensa esperienza di lavoro e di vita in comune a Catania. Il suo arrivo è stato parzialmente un

ritorno, poiché aveva già partecipato al lavoro del Lombardini nel 1979: arrivo o ritorno, si tratta in ogni caso di un apporto di idee e di energie di cui abbiamo bisogno. Anche se per un periodo limitato, sono inoltre membri della comune da alcuni mesi Anna e Gioachino Pistone, con Valentina di 11 anni. Gioachino lavorava con Adriano e Gino nella famosa Copeco, attualmente collabora con la Libreria Claudiana di Milano.

A differenza dei cambi anche abbastanza frequenti avvenuti negli ultimi anni, il problema che l'attuale comune avverte come cruciale nell'immediato futuro è in qualche modo la sua ridefinizione.

Comune, comunità, convivenza? E ancora: per chi è la comune? Chi può e chi sarebbe bene venisse alla comune?



Religioni: ci sono anche gli «altri» / 4

# Valdesi e metodisti Fede è impegno sociale

Più chiesa | Al pastore  
... i soldi

In Italia esistono 130 comunità valdesi e metodiste e una sessantina di opere sociali, assistenziali, culturali che esse hanno pre-

quella che si definisce la base comprende re- pubblicani, qualche liberale, comunisti, demoproletari, socialisti. Assenti i dc e i misai-

Un orientamento a sinistra di queste chie- ... dei dirigenti del Pd, è

## Libreria aperta a protestanti e no

Accanto al tempio valdese di via Francesco Sfera c'è la libreria evangelica «Claudiana», collegata alle omonime librerie di Torino e di Torre Pellice. La Claudiana di Milano, della quale è responsabile Benvenuto Bernardini, è l'unica libreria protestante della Lombardia. Aperta nel 1968, dieci anni dopo si è trasferita nella sede attuale, messa a disposizione della chiesa valdese. Naturalmente la «Claudiana» ha un ampio assortimento di Bibbia, di libri di scottiglia, di introduzioni e commenti di tutto quello che può servire per una lettura approfondita e aggiornata della Bibbia. Particolarmente curato è il settore di storia della Riforma e di storia del Cristianesimo. Sarebbe però sbagliato pensare che il titolo di libreria solo per i protestanti, anche se rappresenta un punto di riferimento per chi vuole sapere

quello che essi pensano e fanno. Alla «Claudiana», infatti, oltre ad un settore di testi di cultura storica e di storia dell'ebraismo, sono disponibili libri di letteratura, di narrativa, di spiritualità (in particolare di «arte» e di «psicanalisi»), libri per ragazzi, enciclopedie e dizionari.

Collegata alla «Claudiana» è il centro culturale protestante sorto nel 1978 ad opera delle chiese battiste, metodiste e valdesi e che ha il compito, dice Benvenuto Bernardini, soprattutto di diffondere, in una realtà così vasta e complessa come quella milanese, la cultura protestante in un momento in cui è più forte la richiesta di informazione e di dialogo. Il Centro organizza incontri, dibattiti, conferenze (anche su temi di attualità come l'aborto, il divorzio, le elezioni), per favorire un confronto costruttivo con le altre culture (europea, cattolica, marxista), cicli di studi biblici e partecipa a «Milano per voi».

dia. Impegno... tempi ha portato valdesi e metodisti ad essere i più deboli della società (e dei problemi), che spesso sono drammatici, sono emersi: gli immigrati stranieri.

Per la loro storia, si può dire che l'antifascismo è un fatto «naturale»: per i valdesi e i metodisti molti dei quali parteciparono alla Resistenza, soprattutto nelle file del Partito d'azione.

Politicamente come sono orientati? Una domanda inevitabile: «I governi delle chiese sono orientati a sinistra», risponde un interlocutore che preferisce l'anonimato «mentre

zione di base... più credibile della nostra fede... Noi e pensando tanto di Gesù Cristo che si dà una testimonianza ma sperando per dare dei segni di giustizia nel mare delle legislazioni.

Del resto, senza voler fare arrischiati accostamenti, mi pare che a queste affermazioni faccia eco da un'altra sponda una delle più popolari figure della Chiesa cattolica, don Orsino la quale, agli allievi che intorno al suo letto gli dicevano: «Come morirà bene, padre», rispondeva: «Difficile non è morire bene, ma vivere bene».



La scuola serale popolare organizzata dal centro culturale evangelico «Lombardini» e Cinisello Balsamo

## Centro sociale e scuola serale

Alla periferia di Cinisello Balsamo, in via Montegrappa, in uno dei tanti palazzoni sorti in questa cittadina accolta dall'immigrazione aliplica del «miracolo» dei 16 mila abitanti del 1961 agli attuali 80 mila) c'è il Centro culturale «Lombardini», dedicato ad un metodista carrarino, partigiano, catturato dai nazisti e ucciso il 25 aprile

serale popolare per la preparazione agli esami di licenza media. La scuola è gratuita, non è confessionale, non vi si insegna religione. È aperta agli adulti che non possono usufruire dei corsi delle 180 ore e ai ragazzi che la scuola pubblica ha respinto. In questi diciotto anni sui suoi banchi sono passati oltre 400 allievi. La scuola si basa sul lavoro

liblico. Nello stesso palazzo c'è la «comune», ospitata in quattro appartamenti acquistati dalla «Thvonia». Della «comune» fanno parte una ventina di persone che svolgono normali attività lavorative e ognuna delle quali paga il 32 per cento di tutte le sue entrate per fare fronte alle spese correnti. Solo una di esse lavora a tempo pieno per il coordinamento generale.

Una sera alla scuola LOMBARDINI

\*

L'edizione regionale de L'UNITA' ha dedicato una serie di articoli alle confessioni religiose diverse dalla cattolica. Ecco uno stralcio della pagina valdesi-met.

Oppure: se la scuola non fosse piu', in futuro, la spina dorsale del Lombardini, si dovrebbe ripensare anche la comune per individuare i modi di vita e gli strumenti organizzativi piu' rispondenti a nuove attivita'?

Fra l'altro, nei prossimi due o tre anni si annunciano varie partenze degli attuali membri del gruppo. E, mentre non sono poche le richieste di venire a stare alla comune da parte di persone che, in modi assai diversi, attraversano momenti difficili nella vita o per il lavoro, è evidente che, anche per poter rispondere positivamente a simili esigenze, ci sarà bisogno di ricostruire un gruppo e una sua solida ossatura interna, pur nella piena liberta' di ripensare e rivivere gli attuali moduli organizzativi. Gli stralci di lettere che pubblichiamo in questa relazione servono anche a comunicarvi questa situazione al nostro interno.

Certamente, se qualcuno di voi avrà voglia di scriverci qualche riflessione, qualche suggerimento in merito, questo ci aiuterà ad affrontare il futuro.

Concludiamo queste notizie sul Lombardini con un fraterno saluto ai molti amici che ci aiutano e ci

sostengono e, per una volta, li ringraziamo personalmente.

\*

Collaborano stabilmente con il Lombardini:

Nikos Pstisikas, Graziella Tria, Gianni Sacchi, Luigi Lucente, Giuseppe Mandelli, Flavio Cervieri, Loredana Rugna, Franca Bezzi, Antonella Ferrari, Candida Canozzi, Maurizio Arosio, Carlo Busca, Francesco D'Alessandro, Egidio Simonetti, Paolo Bogo, Giorgio Bleynt, Marilena Frilli, Marcella Giampiccoli, Felicia Senise, Piera Cecchinato, Alino Romano, Tiziana Frigoli.

\*

Sono anche membri della comune:

Enrico Pavoni (dal '68), Floriana Bleynt (dal '69) Vittorio Bazzani (dal '71), Gino Munerato (dal '72), Roberta Peyrot (dal '79), Marco Rostan (dal '79), Davide Rostan (dal '79), Mariella Kron (dal '79), Valeria Bernardi (dal '79), Simone Munerato (dal '81), Maria Bonafede (dal '82), Daniele Garrone (dal '82), Pina Puglia (dal '83), Silvano Sozzani dal (dal '83) Germana Paraboschi (dal '85), Angela Mangiola dal '85), Paolo Naso (dal '86), Gioacchino Pistone (dal '86), Anna De Vuono (dal '86), Valentina Pistone (dal '86)

Cinisello, gennaio 1987

## DUE LETTERE

Alcune volte, nelle lettere personali che ci si scambia durante l'anno, capita di cogliere elementi e impressioni che aiutano a capire la situazione di un gruppo. E' in parte il caso di queste due lettere, la prima inviata da Marco e Roberta Rostan all'ultimo congresso Fgei, la seconda da Paolo Naso al gruppo della comune.

Ne riproduciamo ampi stralci, a completamento dell'informazione raccolta in questo rapporto 1986.

*Cari amici e fratelli della Fgei,*

*(...) vorremmo utilizzare questa tribuna aperta per pochi istanti, per parlarvi di Cinisello, del Centro dove viviamo insieme ad altri membri della comune (...)*

*1. Il Centro Jacopo Lombardini, e in particolare il gruppo della 'comune' di Via Monte Grappa è una possibilità concreta di organizzare la propria vita quotidiana, il proprio lavoro, in modo da tenere viva la dimensione del servizio, della testimonianza, dell'impegno sociale.*

*Qui piu' facilmente che altrove, questi aspetti possono essere parte integrante della vita quotidiana. Come sapete, il Lombardini non è un'opera come*

ce ne sono altre nelle nostre chiese, non c'è una istituzione, non ci sono rapporti di lavoro e dipendenti al suo interno. Si tratta di un gruppo di persone che assume liberamente un impegno di vita in comune e di attività, lo gestisce con i propri soldi e con decisioni prese di volta in volta nell'assemblea.

2. Come sapete, nelle nostre chiese si discute di nuovo parecchio della diaconia, delle opere, del loro finanziamento, dei rapporti con lo stato. Questa discussione coinvolge la Fgei, sia come aspetto della nostra testimonianza nella società (...) sia come scelta personale di numerosi fgeini che ieri, oggi e domani si impegneranno in queste opere.

E' vero anche che spesso, al nostro interno, è emersa la preoccupazione per un distacco crescente tra 'vita della chiesa' e 'giovani' e tanto più fra 'immagine pubblica delle chiese' e realtà della vita nella comunità, realtà della nostra fede, interrogativi e problemi che viviamo nei nostri gruppi. Ci sembra che, per molti aspetti, il Centro Lombardini si sforzi di eliminare questo 'distacco'. Non è forse un caso che il Lombardini sia nato negli stessi anni della Fgei, che ne abbia condiviso molte riflessioni e che oggi si presenti ancora come un possibile luogo di sperimentazione pratica di molti discorsi che abbiamo fatto nei congressi e nei campi Fgei.

I fronti di questa sperimentazione sono molti e affascinanti: dalla scuola alla formazione culturale degli adulti, al lavoro con giovani spesso emarginati, all'aggregazione, alla solidarietà all'impegno sociale e politico nel quartiere e nella città, alla testimonianza, alla vita in comune con altri, credenti e non credenti. Non si tratta dunque di inserirsi in un programma tracciato da altri, ma in larga misura si tratta di intervenire, di fare, di lanciarsi con entusiasmo su sentieri nuovi.

3. Il Lombardini ha oggi l'età di una buona parte di voi. Nato nel 1968, ha vissuto un primo decennio che potremmo sinteticamente definire 'nella classe operaia' e sta ultimando il secondo che si è caratterizzato di più 'nella città'. Il nucleo di fratelli e compagni che ha gestito la baracca con grande continuità, fin dall'inizio, si è progressivamente assottigliato e ritiene giustamente che sia arrivato il momento di cambiare. Altri hanno condiviso gli anni più recenti (...) ma non è improbabile che, intorno alla fine degli anni '80, varie persone dell'attuale gruppo concludano anche loro il periodo di vita a Cinisello.

Nei prossimi due o tre anni si delinea perciò un delicato periodo di ricambio a cui stiamo pensando: e il senso di questa lettera è anche quello di presentarvi questa situazione.

Ci rendiamo ben conto che con la nostra attuale organizzazione proporre a qualcuno di venire a condividere l'esperienza del Lombardini è diverso che proporre un inserimento nel gruppo di Agape, o di Riesi. Uno degli aspetti decisivi è proprio dato dal fatto che chi sta qui, se possibile, ha un lavoro esterno. Ma siamo anche convinti che la condizione del lavoro non debba essere vincolante in modo assoluto, mentre molto importante ci sembra quella di vedere il Lombardini come luogo in cui investire una parte della propria vita (...).

Marco e Roberta

(...) Mi sono noti, almeno in parte, i problemi di prospettiva del Lombardini e la ricerca di aggiornamento che vi sta impegnando: confesso che questa 'incertezza' mi incuriosisce e mi spinge nuovamente a chiedervi una stanza in



via Monte Grappa ed un posto nelle vostre assemblee. Il reinserimento in una casa e in un progetto a distanza di anni (prima del lavoro in Sicilia, Paolo era già stato un periodo di tempo al Lombardini, nel 1979 n.d.r.) non è una cosa semplice e dagli esiti scontati: sono certo che troveremo il modo di affrontare insieme queste difficoltà e gli ovvii imprevisti che un nuovo incontro comporta. Non so se alcune partenze affretteranno i tempi del 'rinnovamento' di cui si parlava nell'ultimo incontro a Villa Ghirlanda. In ogni caso il Lombardini vive nel cerchio della grande Milano: per certi aspetti è un laboratorio - credo - al quale molti giovani possono guardare con interesse, appassionandosi ad una ricerca che prosegue e si rinnova ma, nella migliore tradizione comunista, nella continuità: della coerenza di vita, del coraggio delle scelte, del confronto tra uomini e donne che sanno di essere diversi (...)

Paolo

## LE ATTIVITA' DEL 1986

### SCUOLA

- allievi presentati agli esami e promossi: 21, tutti dopo un anno di scuola. Nel 1986 la classe giovani non ha avuto l'esame.
- allievi frequentanti a dicembre 1986: 19 adulti e 7 giovani
- numero di insegnanti nel 1986/87: 26, di cui 10 membri della comune

### ATTIVITA' CULTURALI

#### a) CORSI ORGANIZZATI A VILLA GHIRLANDA NEL QUADRO DE 'LA CULTURA RITROVATA'

- Alla ricerca dell'inconscio - (breve introduzione alla psicanalisi)
  - 1) Quella parte oscura dentro di noi (F.Spano); 2) Il mondo dei sogni (R.Madera); 3) La sessualità fra desiderio e tenerezza (C.Foti); 4) L'analisi: moda o necessità? (G.Costabel); 5) Psicoanalisi, cultura, società oggi (M.Loriga, R.Madera)
- A confronto su Dio
  - 1) Come nasce l'idea di Dio (D.Lanza); 2) Dio nella storia del pensiero occidentale (M.Miegge); 3) 2000 anni di cristianesimo: uniti e divisi su Dio (E.Campi) 4) Critica alla religione e ateismo (L. Parinetto). 5) Quando dico Dio... (G.Bouchard, A.Zarri)

#### b) DIBATTITI PUBBLICI AL LOMBARDINI O IN CITTA' - La scelta sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola (M.Rostan)

- Immunità e malattia: l'esempio dell'AIDS (A.Mantovani)
- Una nuova politica mondiale nel segno della croce? (F.Gentiloni)
- L'alternativa secondo DP (V.Agnoletto, M.Clemente, V.Bellavite)
- Socialisti e comunisti: tradizioni e prospettive a confronto (V.Spini, G.Petrucchioli, V.Pozzi, G.Danielli)

#### c) MANIFESTAZIONI ORGANIZZATE DAL LOMBARDINI CON ALTRI CIRCOLI E COMITATI

- Assemblea delle scuole sull'apartheid (V.Pozzi, F.Bernardi, L.Tettamanti, B.Nato, L.Morgantini)
- Assemblea dei consumatori di Cinisello
- Biciclettata e spettacolo per la pace dentro la Brianza (G.Bouchard)
- Gita a Massello e Agape
- Manifestazione sull'emarginazione giovanile (gruppo cittadino sui minori a rischio)

- Convegno - seminario sulla pace  
(A.Castagnola, G.Novelli, B.Gabrielli, R.Pomari, P.Naso)
- Corso di base sul territorio del coordinamento cittadino contro la droga

#### GRUPPO BIBLICO

- 2 incontri su 'fede e comportamento quotidiano'
- 2 studi sulla resurrezione
- Spiritualita' e prassi di liberazione
- Vivere nella forza dello spirito
- Esistere come comunita'
- Alcuni studi biblici con discussione e cena comunitaria
- il culto di Natale e altri 3 nel corso dell'anno

#### EX-ALLIEVI

- Nel corso del 1988, oltre ad alcuni incontri periodici, un gruppetto di 6 persone ha svolto un corso di alfabetizzazione informatica con il nostro computer

#### GRUPPO DONNE

- La riunione settimanale è stata dedicata a letture: il problema del razzismo, la questione dell'AIDS, Nuto Revelli
- Il gruppo ha preso parte con successo ad una esposizione di oggetti e lavori prodotti dai vari gruppi di base a Cinisello



Sono stati ospiti o in visita presso il Lombardini:

Mary Petrali (Canada); Maritta Nisco (Cinisello); Franco Belvedere (RFT); Donald Samuel (India); Klaus Brieskorn (RFT); Vrank M.Goedel (RFT); Martin Georgi (RFT); Marco Bellora (Luserna S.Giovanni); Sydney Allen (Inghilterra); Werner Stoklossa con un gruppo di insegnanti di una scuola professionale (RFT); un gruppo di vicari della chiesa evangelica di Renania e del Predigerseminar di Essen (RFT); Ntumba Kabundi (Zaire); Debora Spini (Firenze); Elisabetta Naso (Firenze); Hugo e Susi Armand Pilon; Hugo Malan (Uruguay) Imco Brouwer (Catania); un gruppo di giovani di Bergamo; Cettina Trovato (Catania); Francisco Rivers (USA)

e vari altri amici in occasione di riunioni o comitati di Agape, della Fgei, della redazione di 'gioventu' evangelica'

Articoli sul mensile cittadino 'la città' scritti da membri del Lombardini.

- Religione e scuola: ora bisogna scegliere (n.1/86)
- Una perizia sul Pci (n.2/86)
- Metropolitana piu` vicina (n.2/86)
- Frammenti di una chiaccherata fra donne (n.3/86)
- Come lavora il nucleo operativo tossicodipendenze (n.3/86)
- Due parole sul problema dell'AIDS a Cinisello (n.4/86)
- Interesse alla psicanalisi: disagio o consapevolezza? (n.4/86)
- Parco Nord. un'idea che sta diventando realtà (n.4/86)
- Condono edilizio: pochi risultati, molte polemiche (n.4/86)
- Corsi per la licenza media al Lombardini (n.9/86)
- 4 novembre: è il momento della discussione, non dell'autocelebrazione (n. 11/86)
- Conferenza cittadina del Pci a Cinisello (n.12/86)

Articoli sul Lombardini:

- inconscio ritrovato: successo a Cinisello (Il Giorno, 15.3.1986)
- la comunità valdese di Cinisello: piccolo mondo antico, grande officina di cultura (Il Giorno, 24.4.1986)
- la cultura ritrovata a Villa Ghirlanda (Città Nostra, sett. '86)
- una nuova avventura culturale nella 'villa ritrovata' (La città, 11/86)
- valdesi e metodisti: fede è impegno sociale (l'Unità 23.11.1986)



SE CI VOLETE DARE UNA MANO...

Il vostro aiuto sarà ben gradito.

Come sapete, infatti, tutte le nostre attività, e in primo luogo i corsi serali, si basano sul lavoro gratuito dei vari collaboratori, ma le spese che dobbiamo sostenere per la sede, la segreteria, i manifesti, i materiali didattici, ecc. (vedi il Bilancio) sono affrontabili grazie alla solidarietà di molti di voi, in Italia e all'estero.

I contributi finanziari possono essere indirizzati al conto corrente postale n. 38509204, intestato a Marcella Bogo Giampiccoli, o al conto corrente bancario C/14916/1 della Cariplo di Cinisello, intestato a Centro Culturale J.Lombardini.

PER VENIRE A TROVARCI

Sul lato sinistro (guardando la facciata) della stazione centrale di Milano (Via G.B.Sammartini) vi è il capolinea degli autobus (arancione) per Cinisello.

Prendere quello per S. Eusebio e scendere a Cinisello, fermata di Via Paisiello. Tornare indietro sulla strada percorsa dall'autobus (Via Giordano) per circa 200 metri, entrare a destra in un cancello (aperto quello pedonale) che immette al nostro palazzo, di colore marrone scuro, alto 8 piani.

Noi siamo al IV piano.

Sembra difficile, ma non è un labirinto! Il nostro indirizzo è il seguente: Centro J.Lombardini, Via Monte Grappa 62/b, 20092 Cinisello Balsamo, tel. 02/6180826.